Anno XXXIII. - N. 285. Martedì 7 Decembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Abbiamo avuto una crisi alla Camera, la quale avrebbe potuto avere conseguenze serie. La Commissione del bilancio si è dimessa in massa perchè la Camera aveva votato nella seduta precedente l'aumento del fondo per le Scuole agrarie, che il Ministero domandava e la Commissione rifiutava. Questa credette che il voto della Camera indicasse sfiducia e si è dimessa. Pur troppo sembra che i bilanci non si potranno discutere prima della fine dell'anno, per cui sarà necessario l'esercizio provvisorio, che è divenuto l'esercizio normale dacchè la Sinistra è al potere. Ma si comprende che se la Commissione del bilancio si dimetteva adesso, prima che ne fosse nominata un'altra e fossero approntate le relazioni, si arrischiava di portare l'esercizio provvisorio sino alla metà dell'anno venturo. La Camera ha quindi dovuto fare pressione sulla Commissione del bilancio per persuaderla che il voto d'ier l'altro non implicava alcuna sfiducia, e indurla così a ritirare le sue dimissioni. Così la Camera fece ed ottenne il suo scopo. La Commissione ebbe tutte le soddisfazioni richieste, e restò al suo posto. Ma crede proprio la Commissione che la Camera abbia tempo da perdere in questa specie di dimostrazioni? La fiducia della Camera le era del resto così imposta dalla necessità, che le dimostrazioni fatte non provano proprio nulla in favore della Commissione. E se così è, non poteva risparmiarsi questo colpo da teatro? Possibile che non comprendano che il pubblico italiano non ne può assolutamente più di queste dimissioni date ad ogni momento e ad ogni pretesto per burla, e per ogni pretesto ritirate? La Commissione resti al suo posto e faccia il suo dovere. Il pubblico italiano reclama invano da tanto tempo che il loro dovere lo facciano tutti. Ed è naturale che quando noi parliamo del pubblico, intendiamo il pubblico vero, non quel pubblico che si aduna per passatempo nei *meeting*, e fa da docile coro agli oratori che sogliono pigliar la parola in queste riunioni.

La Camera belga sta trattando dei rapporti dello Stato colla Santa Sede. Non vi ha nazione nella quale questa questione non siasi dibattuta. Ma in nessuna la discussione è mal stata tanto ardente come lo è ora nel Belgio.

Si conoscono le cause che hanno causata la rottura della relazioni fra il Belgio e il Vaticano.

In occasione della nuova legge sull'insegnamento primario, l'episcopato aveva preso, di fronte al Governo, un'attitudine apertamente ostile. La stampa clericale si era lasciata portare perfino a scrivere basse insolenze contro il ministro dell'istruzione pubblica, Van Humbeeck, e contro il presidente del Consiglio.

In una lettera del 5 ottobre 1879, Papa Leone, disapprovando la condotta di quei prelati e di quei giornali, aveva dati consigli di moderazione. In seguito a quella lettera i ministri — che avevano già quasi deciso il richiamo del rappresentante la Nazione al Vaticano — soprassederono a prendere una decisione definitiva. Intanto i vescovi, i quali avevano resistito agli ordini del Pontefice, lavoravano acciocchè la Santa Sede mutasse d'avviso: e appena fu votato dalla Camera il mantenimento della legislazione, quei vescovi, che dal loro parere avevano tirato anche gli altri, tornarono ad osteggiare il Governo, non solo sulle questioni dottrinali, ma su quelle pratiche. Fu allora che il Nunzio Vanutelli rimise al ministro degli affari esteri una nuova nota in data dell'11 novembre, nella quale si dichiarava che l'*entente* non era giammai cessato di esistere fra Leone XIII e l'episcopato, e meno poi ancora durante il periodo delle negoziazioni.

Frère-Orban non volle accettare quella nota e telegrafò a Roma che se non la si ritirava vi sarebbe stata immediata rottura fra il Belgio e la Santa Sede. La nota fu ritirata: ma il conflitto non sembrò cessato che in apparenza. Tale stato di cose durò fino all'aprile scorso, epoca nella quale le relazioni furono addirittura troncate. Il ministro degli affari esteri rispondendo nelle sedute della Camera del 30 scorso mese e 1° corr. ad attacchi direttigli dall'opposizione contro la sua politica, pronunciò un discorso in cui fece la storia di questo grave incidente, e terminò dicendo che la condotta del Governo in questa quistione fu franca e sincera, che la rottura fu causata dalle manovre di monsignor Vanutelli, che incoraggiava i vescovi alla resistenza, mentre stava trattando col Governo per venire ad un accordo; che se il Governo aveva qualche cosa a rimproverarsi era di aver nudrita troppa speranza che le cose si potessero aggiustare, e quindi di aver lasciati gli animi del paese in preda all'agitazione provocata dal nunzio pontificio.

Questo discorso che i giornali dicono sia stato sobrio e chiaro, mentre è lodato dalla stampa liberale del Belgio è stigmatizzato da quella clericale.

L'opposizione risponderà al ministro. Vedremo che dirà. »

INTERESSI CITTADINI

La Relazione sui lavori straordinari

II.

Dopo le fogne, viene la sistemazione delle strade interne. La Commissione, considerata la estesa periferia della città nostra, ha compilato un elenco — che fa parte degli allegati — nel quale sono delineate le principali strade ed arterie della città che dovrebbero essere sistemate « conciliativamente (sic) ai mezzi disponibili ed agli altri lavori da farsi. »

Di quali *mezzi disponibili* parli la Commissione, converrebbe domandarglielo. Se per mezzi disponibili intende i milioni che chiede alle smunte tasche dei contribuenti, faccia d'una bella cosa: giacchè ha preso l'aìre, invece di 4 milioni ne domandi otto. Almeno le strade si potranno rifar tutte, e tutti i cittadini saranno uguali davanti ai macigni comunali e nessuno rimpiangerà i quattrini che dovrà pagare per rifare strade che non bazzica.

Arrogi, fuor di celia, che questa quistione della sistemazione di strade è intimamente collegata alla ricostituzione dell'ufficio tecnico e a' nuovi sistemi di selciatura che, a malgrado di una cocciuta ostinazione, converrà pur escogitare viste le speciali condizioni del nostro suolo. Dei selciati e delle rabberciature di pasta sfogliata, il paese ne ha rotti..... gli stivali; tutti sono scandolezzati nel vedere le strade, Via Ripagrande ad esempio, fatte e disfatte tre volte nel corso di sedici mesi, ed altri simili cosidetti lavori che troppo lungo sarebbe lo enumerare.

Dopo le strade i marciapiedi, e la Commissione ne propone la costruzione per metri lineari 19,266.

Anche per questo lavoro noi crediamo che bastino gli stanziamenti ordinarj, che trovano ogni anno posto in Bilancio. Se pure c'è qualche cosa a desiderare si è che non sempre i cavalcavia e i marciapiedi vengano costruiti per comodo dell'assessore A, o del consigliere B.

—

Il completamento della Via Giardini, lo abbiamo detto, dipende da un progetto e da un piano di spesa separati di cui qualche cosa se ne dovrà sapere alla trattazione del Bilancio 1881. Noi speriamo che le 190,000 lire proposte verranno nella massima parte eliminate, limitando i lavori dipendenti da quel progetto all'allineamento dei pubblici Giardini e alla costruzione della tanto sospirata Barriera.

—

Sono progettati lavori al Cimitero Comunale e costruzione di Cimiteri al forese. Per questi ultimi, ci sono disposizioni tassative e perentorie di legge e presto o poi, il nostro Comune, se realmente ne esiste il bisogno, non potrà sottrarvisi. Ma per i lavori per un nuovo curvilineo nel Cimitero di città e per la grande cancellata, secondo il piano Canonici, che importerebbero la bazzecola di L. 143,000, adagio a ma' passi. È una cifra che spaventa, è un lavoro che potrà essere affrettato dal desiderio dei monumentomani, ma, vivaddio, nessun buon amministratore, nessun consigliere coscenzioso potrebbe, per ora, seriamente pensarvi.

Potrà venire la volta anche di questo lavoro, ma giammai in oggi, colla gravezza dei balzelli che ne opprime, e colla legittima preoccupazione che desta in tutti il vedere che per gli ultimi lavori eseguiti appunto nel Cimitero, non si trovi, per quante nomine il Consiglio abbia fatto, un solo Ingegnere che voglia assumere l'ingrato compito di disapprovarne il piano e di negarne il collaudo!

—

Se sono esatti i calcoli della Commissione, i lavori richiesti per dare maggiori proporzioni e qualche comodità alla Sala delle Assisie importerebbero L. 117,565. 25, per le quali, ripartendo secondo legge l'onere a tutti i Comuni della provincia, toccherebbero al nostro Comune L. 39,547. 21.

Dopo tanti anni, dacchè i locali attuali hanno sufficientemente servito allo scopo, c'è proprio assoluto bisogno di questi lavori? — Ad ogni modo questa non sarà l'acqua che, come suol dirsi, farà correre il fosso, e una tale spesa può benissimo prendere posto in uno dei prossimi Bilanci coi mezzi ordinari.

Colla stessa uniformità di vedute si potrà pensare in avvenire alla spesa calcolata in L. 20,000 per i lavori alla tettoia della Piazzetta Municipale acquistata due anni or sono dalli fratelli Bazzi. Ma nessuno vorrà dire che questo sia un lavoro da preoccupare più del bisogno, e che si debba sopperire ad una tale spesa con mezzi straordinarj.

—

Anche per i fabbricati scolastici del forese, la prudenza deve consigliare ad andare molto cauti e a sopperire ai più indispensabili bisogni con qualche riattamento alle scuole di proprietà del Comune e prendendo a pigione i locali che mancano. Si adotti qualsiasi temperamento, ma giammai quello di spendere alla leggera 400 mila lire, che forse Dio sa a cosa salirebbero, calcolati gli addizionali, e l'appetito che suol venire mangiando.

—

Il locale detto dell'Arsenale, che ora serve a Pescheria, la Commissione crede che possa essere ottimamente e con poca spesa ridotto anche ad uso di mercato coperto.

Se così è, tutti daranno la loro incondizionata approvazione ad un tale adattamento e uniranno i loro voti a quelli della Commissione perchè il lavoro sia con sollecitudine eseguito. È questione di decoro, di pubblica igiene e un zinzino anche di umanità per tante povere trecche esposte tutto il tempo dell'anno ad ogni rigore della stagione. Devesi qui tener calcolo dei maggiori entroiti della tassa di posteggio, e potrebbesi anche pensare, come taluno vorrebbe suggerire, a far eseguire i lavori senza spesa cedendo

invece per un limitato tempo da determinarsi, le esazioni della tassa stessa.

—

L'ultimo dei lavori proposti sembra messo lì per dare una ilare intonazione a tutto il Rapporto. Vogliam dire dell'allargamento della Via Commercio di fronte all'angolo di S. Crespino. Questa è secondo noi, una proposta che non merita neppure l'onore di una confutazione. Basterà l'avvertire che invece di spendere 50,000 lire per l'allargamento di una imboccatura che non è niente affatto incomoda o pericolosa come la si vuol dire, e che anche in oggi è più larga di tanti altri svolti di vie centralissime, si possono togliere quegli orribili e giganteschi paracarri che trovansi davanti alla fabbrica di S. Crespino, restringendo di un metro il larghissimo marciapiedi che la fronteggia; e per tal modo il quadrivio carrozzabile acquisterebbe di molto in larghezza e comodità, senza pensare a comperare degli stabili, da gente che ha forse voglia di venderli, per doverli poi abbattere.

—

Ora resterebbe a parlare del piano finanziario col quale la Commissione, ricorrendo al credito, vorrebbe sopperire alla esecuzione degli indicati lavori non che all'ammortamento di passività e alla unificazione degli attuali debiti fluttuanti e consolidati del Comune. Ma tale esame ci costerebbe una fatica che possiamo in oggi risparmiarci nell'intima fiducia che l'edificio su cui posano le intricate combinazioni finanziarie ideate dalla Commissione debba irremissibilmente cadere. Per quel poco che abbiamo potuto capire leggendo e rileggendo in quelle cifre che, a parte l'operazione finanziaria in sè stessa, lasciano molto a desiderare dal lato dell'ordine e di una lucida dimostrazione, l'idea fondamentale della Commissione si è quella di pagare i cinque milioni che all'incirca occorrerebbero, in un dato numero d'anni, sovracaricando i Bilanci annuali della quota corrispondente al graduale ammortamento, compreso in esso capitale e relativi frutti.

Possono i contribuenti tanto enormemente gravati, possono i Bilanci colle tasse d'ogni fatta e con una sovraimposta di 170 centesimi per ogni lira d'imposta governativa, subire l'aggravio che sarà ad essi per ridondare dal piano finanziario escogitato? No, no e poi no.

—

Questa sera i Consiglieri sono convocati in comitato privato per intrattenersi della Relazione. Relazione che pare abbia risentita tutta l'influenza dell'epoca nella quale fu abborracciata; quella in cui per la necessità di dar lavoro agli operai disoccupati si spendettero 150,000 lire perchè dei braccianti muovessero della terra per palleggiarsela allegramente a vicenda senza alcun buon costrutto.

Il Consiglio ha due doveri. Primo, quello di ringraziare i signori Commissari e il loro relatore in ispecie, per lo zelo, l'operosità, l'eccesso di buona volontà e di patriottico desiderio che ha fatto loro dettare il Rapporto. Secondo — e questo non è semplice atto di cortesia od espressione di riconoscenza, ma bensì, obbligo sacrosanto, dettato dal cuore, saviezza della mente — quello di mettere ad onorato riposo esso Rapporto, riservandosi di prendere ad esame quelle singoli proposte che maggiormente presentano urgenza e facilità di esecuzione, di mano in mano che col diminuire delle passività e colla migliore sistemazione delle tasse vigenti, i Bilanci preventivi ne offriranno il destro — Qualunque altra deliberazione suonerebbe gravissima offesa ai contribuenti e varrebbe ad esautorare completamente in faccia al paese l'autorità del Consiglio.

La lettura del Rapporto, i concordi apprezzamenti della stampa, quelli eziandio espressici da moltissimi influenti ed assennati cittadini, autorizzano il linguaggio e gli avvertimenti nostri.

I contribuenti non soltanto domandano che non si tragga esempio da altri Comuni, più indebitati ma forse più floridi del nostro, per correre precipitosamente su d'una china fatale, ma richieggono altresì quella coscienziosa e rigorosa disamina, quei concetti di compatibile parsimonia che devono condurre ad un sensibile alleviamento dei carichi attuali.

LETTERE NAPOLETANE

5 Dicembre 1880.

Ancora dell'incendio

Senza esser nè profeta, nè pompiere le mie previsioni si sono avverate e l'incendio della fabbrica de' tabacchi s'è smorzato solo, quando più nulla restava a bruciare.

I giornali son zeppi di fuoco, di fumo, di tizzoni e muri cadenti; per la città un continuo parlarne, un domandar curioso, poi le assordanti grida dei *giornalisti* - venditori di giornal -: *L'incendie du tabacco! L'arrest ell'incendie!! L'arrest ell'assassin' ell'incendie!!!* E nonostante simili orribili spropositi i *giornalisti* smaltiscono la loro *merce*, con una rapidità che fa gusto.

Sono tante e tali le notizie e le chiacchiere, che non si sa a chi dar retta. Il *Capitan Fracassa* intitola, il suo articolo, sul disastro: *L'incendio di Napoli!* Ecco l'unico, che abbia saputo decider la questione!....

—

Il terribile elemento ha dunque sfogata appieno l'ira sua ma quanto sudore c'è voluto, quante vittime! Quel vasto fabbricato che contava più di 300 ambienti, ora non è più se non un orrido ammucchiamento di rovine fumanti!... È una desolante catasta di avanzi, che giacion, direi, spossati dalla lunga lotta, fra diroccate ed annerite mura le quali par si reggano per sola misericordia. Il suolo coverto da uno strato di foglie di tabacco impiastricciate di mota, di travi bruciacchiate, di mattoni in frantumi, di calcinaccio, di... di... Chi potrebbe raccapezzarsi in quello scompiglio? E dire che tale scompiglio costa circa due milioni!

—

Raccattate a spizzico, ma filtrate per lo staccio della verità eccovi altre notizie: Il fabbricato distrutto è, meglio era, di forma quadrangolare, meschino all'esterno, immenso al di dentro. Le quattro ampie facciate guardan sulle vie, Principessa Margherita ad oriente; San Pietro Martire a settentrione; Scoppettieri e Berrettari a mezzodì. Le due prime discretamente spaziose, le altre, buie e lercie, ed affatto sepolte dagli alti fabbricati che le fiancheggiano. Quei caseggiati della via Principessa Margherita che s'addossano alla fabbrica, son stati anch'essi distrutti dal fuoco, e mentre vi scrivo si lavora alla loro demolizione, giacchè c'era a temere che crollassero. La Chiesa di San Pietro Martire, la quale dà nome alla via, pare sia stata saccheggiata da un'orda d'iconoclasti!...

— S'è salvata per *miracolo*, dicono i clericali.

Ed io do loro ragione inquantocchè il miracolo è stato compiuto dai.... pompieri!

Bisognava esser sul luogo!... Sagrestano, campanaro e scaccini addetti carichi degli oggetti di valore, se la davano a gambe, tremanti, pallidi, storditi dalle grida dei soldati che lor facevan presso, inaffiati dai getti delle pompe, e fuggivano, fuggivano quì, là, coll'intenzione di salvar tutto e non prendendo nulla! C'era del comico! E qui come cultore — debolissimo — dell'arte, faccio i miei complimenti a quei bravi pompieri che con raro coraggio, seppero metter in salvo alcuni quadri pregevolissimi, che in detta chiesa esistevano.

Altre case prospicienti a detta chiesa, un albergo, un caffè delle *Quattro stagioni* — sgombrate *telegraficamente* — poi lambite da acute lingue di fuoco, da sbuffi di fumo nero, denso e puzzolente. Oh! Bisognava udire e vedere! Udire quei boati, quel rombo continuo, quel tremar leggero del suolo come se vi passasser su dieci paia di treni. Udire quegli scricchiolii sordi, quelle grida d'avviso, eppoi la rovina di un tetto, di un muro, di un intero soppalcato in fiamme che traeva con sè una grandine di tizzoni, di sassi e frantumi. Udire il precipitar delle vetrate, sonanti come risa sinistre! E dovunque gorghi di fumo che sfuggendo svelti e silenziosi come fantasmi, s'incorporavano in una sola enorme colonna che saliva lentamente in un cielo limpido e terso.

—

Qual'è la causa di simile disastro?... Il caso? Si comincia, anzi si finisce per credere ch'essa sia dolosa, inquantocchè il fuoco cominciò quasi simultaneamente in quattro punti diversi. Dove si sarebbe mai visto caso sì strambo, che in un solo edificio — a quest'ora disabitato — s'appicchi il fuoco in quattro varii punti? Ad ogni modo l'inchiesta, che già s'è aperta, saprà, speriamo, toglierci al dubbio. Io intanto partirei da questo punto: Come le varie sentinelle non si son accorte prima, del fuoco? Come non han sentito il puzzo del tabacco che bruciava? O esse dormivano, o dovettero credere che in quel momento i quattrocentomila fumatori di Napoli se ne stassero tranquillamente fuor dei balconi a fumare una pipa!

Si dice che l'archivio sia rimasto intatto, e so di certo che i libri di contabilità, fino ad Ottobre, si trovano in duplicato all'amministrazione centrale; ma chi può ora controllare se i valori esistenti in detti libri avessero esatto equivalente in magazzino?

—

A scopo, anzi a varii scopi giunsero ierlaltro sera il comm. Duchoqué, segretario della Regia, munito di pieni poteri, il comm. Azzolini, delegato governativo, l'ingegnere Bertani e varii altri funzionarî della Regia. Essi si recarono sopra luogo, dove si trovavano, l'on. Sindaco, i consiglieri Nardi e Gerace, l'assessore Florenzano, e molti ufficiali dello stato maggiore dell'esercito. Oltre i succennati, il nostro arcivescovo, il San Felice, si recò anch'egli sopra luogo, e con generoso pensiero inviava poi al Municipio lire 500, per distribuirle ai danneggiati. Anche i rinomati opifici meccanici, *Società d'industrie meccaniche, Guppls e Pattison*, oltre l'invio di varie pompe, con rara abnegazione mandavano i proprî operai perchè prestassero aiuto.

—

A complemento delle notizie date aggiungo che il comm. Azzolini è già ritornato a Roma coi proprî satelliti, ed ivi ha conferito con l'on. Magliani — dei magliani ne son bruciati molti, ma non son da confondersi col ministro — ha dunque conferito sull'incendio della Fabbrica di S. Pietro Martire, ed ha chiesto lavoro per i disgraziati operai dell'opificio.

L'ingegnere Bertani, ha dichiarato: che il danno è minore di quanto poteva sembrare; che si è salvato tutto il tabacco lavorato — portato nei magazzini della nostra dogana —; che furono interamente distrutti i tabacchi in corso di lavorazione pel prosciugamento.

Lo stesso ingegnere ha soggiunto che l'ossatura principale del fabbricato resistette all'impeto delle fiamme, ma che, tranne le macchine, rimasero distrutti interamente, i tetti, i solari, le porte, le finestre e gli utensili della fabbrica.

Il Consiglio Comunale, nella tornata di ierlaltro colla presidenza dell'on. Sindaco, conte Giusso, decretava pubblici ringraziamenti, distribuzione di pane, caccio e vino a quanti prestaron opera, per l'estinzione dell'incendio. Il Sindaco, comunica quindi al consiglio le pratiche da lui iniziate presso le autorità militari, per ottenere de' locali ai Granili o altrove, allo scopo di provvedere sollecitamente alla sorte della numerosa classe di operai addetti alla lavorazione del tabacco.

Ed ora, per chiudere, eccovi le esatta e triste rubrica dei feriti: diciassette pompieri, fra cui due ufficiali, l'uno il De Maria con distorsione ad un piede, l'altro il Rocco per malore cagionato dal fumo. Due marinai, due soldati fanteria, un carabiniere.

« ARNALDO »

Notizie Italiane

ROMA 4. — La relazione sull'accertamento dei deputati impiegati dichiara nulle le elezioni degli impiegati posteriori alle elezioni generali.

Quindi sono nulle le elezioni degli on. Brin, Consalvo, Amezaga, Micheli, Pozzolini, Razzaboni, Turi.

Propone parimenti la nullità delle elezioni degli on. Bertolé-Viale e Marselli. La relazione dichiara che debbono andar soggetti al sorteggio i deputati Basteris, Serra Vittorio, Curioni, Sperino, Balegno, Corvetto, Celesia, Imperatori, Geymet. Mattei, Mazza, Perazzi, Randaccio, Valsecchi e Vigna.

PALERMO — Ierlaltro sera i Carabinieri in perlustrazione sulla montagna La Croce, presso Palermo, arrestarono certo Giuseppe Megna, autore di un assassinio commesso la sera del 31 maggio u. s., e fin da quel tempo latitante. Il Megna era armato.

NAPOLI — Sono già incominciati i lavori di riparazione per l'incendio avvenuto nella fabbrica dei tabacchi. Il Ministero preoccupato della sorte degli operai provvide perchè nella prossima settimana ripigliassero i lavori.

RAVENNA — Ci si annunzia da Ravenna che è stato inviato al Ministero dei lavori pubblici il progetto definitivo per la costituzione della linea Ravenna-Baveno, per cui tra poco sarà approvato. Si aggiunge poi che si è già recata sul luogo la squadra incaricata del tracciamento della linea Lugo-Massalombarda.

ALESSANDRIA 5. — Nella notte scorsa ladri ignoti introdottisi con chiavi false nello studio del signor Emanuele Vitali, agente di cambio, riuscirono a scassinare la cassa forte, rubandovi una quantità di brillanti che vi erano depositati pel valore di circa 15,000 lire.

CASALE 5. — Ieri si sviluppò un grave incendio nel ghetto di Casale. Accorsero subito le autorità, i carabinieri ed i soldati del genio stanziati in questa città. Il fuoco fu domato nel più breve tempo possibile, ma il danno arrecato si calcola a circa 50,000 lire.

TORINO — Il Presidente della Camera di Commercio ha pubblicato il primo decreto d'espulsione dalla Borsa di quegli agenti di cambio e cambiavalute che non fecero onore ai loro impegni nella liquidazione del mese di novembre.

Notizie Estere

BELGIO — Il ministro Frère Orban, ha terminata avant'ieri alla Camera belga la sua esposizione sulle relazioni col Vaticano. Le sue parole riguardo alla condotta del nunzio Mons. Vannutelli furono molto severe a proposito della aperta partecipazione di quel prelato agli atti dell'episcopato in ribellione alle leggi dello Stato. Conchiudendo la sua esposizione, il ministro ha detto: « Mi si dice che io passerò e che il Papato resterà.

Non lo ignoro; ma so altresì che la chiesa non ha mai ricuperato ciò che essa ha perduto. *I* suoi maneggi le hanno alienato *nel* Belgio un milione di fedeli per *ricondurre* i quali nel grembo della chiesa occorrerebbe un miracolo; questo miracolo Dio non lo farà. »

FRANCIA — Si ha da Parigi che la Commissione per la inchiesta Cissey ha nominato a suo presidente il deputato Philiippoteaux. Ha preso la decisione di tener segrete le sue deliberazioni.

— Furono arrestati il direttore, la amministratore il gerente del giornale pornografico *L' Evénement Parisien.*

GRECIA — Si ha da Atene che l'effettivo dell' esercito greco ascende a 55,073 uomini, 1262 ufficiali. Si spera che le riserve raggiungeranno il numero di 40,000 uomini.

Il potere di una favorita

Volete una prova del fascino onnipotente che la famosa principessa Dolgoruky, la nuova Czarina della Russia, esercita sull'animo dello Czar? È noto che il matrimonio dell' Imperatore con questa avventuriera aveva suscitato la discordia nella famiglia regnante. Da ciò ne veniva che la nuova Czarina non poteva a pieno gustare tutte le gioie del suo trionfo. Le era perciò necessario una riconciliazione per entrare a far parte della famiglia regnante; e la riconciliazione infatti avvenne. Lo Czar tanto fece che indusse il figlio e specialmente la moglie di questi, principessa Dugmar, la più accanita contro la favorita, a far pace colla sua bella consorte. La scena avvenne a Livadia e le particolarità di essa mostrano quanta sia l'arte di questa cortigiana. La principessa Dugmar, dietro invito formale dello Czar si recò negli appartamenti della Dolgoruky. Ma nell' entrare la trovò inginocchiata dinanzi ad un santo e si fermò, in silenzio, sulla soglia. Dapprima la consorte dello Czar non si avvide della sua presenza, ma, anche dopo che se ne fu accorta, rimase inginocchiata e si voltò col viso inondato di lagrime e colle mani giunte alla principessa ereditaria supplicandola di perdonarle il suo matrimonio, al quale giurò di essersi decisa unicamente per amore dei figli. Le due donne si abbracciarono. Non saprei dirvi se l'amplesso fu cordiale, ma ciò che è positivo è che per esso la cortigiana ha ricevuto un battesimo di redenzione di fronte alla Corte imperiale e da oggi in poi le sue sale potranno accogliere quelle dame che finora sdegnosamente si erano astenute dal prendere parte ai suoi ricevimenti. Per una povera damigella di provincia quale era la Dolgoruky bisogna convenire che il trionfo non poteva essere maggiore.

Cronaca e fatti diversi

Corte d'assisie — Deve rispondere oggi di due distinti reati certo Vanni Michele fu Costantino, d' anni 49, contadino, di Ferrara.

Egli è accusato: 1° Di furto qualificato per la persona, avendo rubato nella notte dall' 8 al 9 aprile 1880 in Bova di Marrara dall' abitazione di certo Veri ed a danno del medesimo che avevagli dato ospitalità, un mantello vecchio del valore di L. 12;

2° Di altro furto qualificato per la persona per avere, in prossimità alle ultime feste di Pasqua 1880, in Borgo S. Giorgio, dalla stalla della possessione detta *la Misericordia*, e nella quale eragli stata data ospitalità, rubato una giacca e un paio pantaloni del valore di L. 5 a danno del dottor Luigi Melloni e di Orlandi Gaetano.

Il Consiglio Comunale è convocato questa sera in Comitato privato per occuparsi, in seduta preparatoria, della Relazione sui lavori straordinarj e sul prestito.

A ciascuno il suo. — Sotto questo titolo, la *Rivista* di ieri scriveva:

« Nella *Gazzetta* di Venerdì leggemmo una letterina dell'onorevole Martinelli dalla quale risulta che si dovrebbe al dep. di destra il sospirato miglioramento nel servizio postale della nostra città. La verità avanti tutto. L'onor. Martinelli ha preso un treno in ritardo. Ci spieghiamo. *Molto prima* di lui alcuni nostri amici di Sinistra avevano fatto pratiche presso il Ministero per l' aumento dei postini e noi abbiamo sott' occhio una lettera di S. E. il Ministro *Baccarini* con cui promette e assicura questo aumento. Dunque? Il merito a chi tocca. »

Giacchè si vorrebbe dar *ad ognuno il suo* nello stesso modo con cui Arlecchino spartiva le noci, siam qua noi. La prima a reclamare forte per il miglioramento del servizio postale fu la *Gazzetta*, l'ultima, la Camera di Commercio.

Il Direttore della *Gazzetta* pensando inoltre che egli, se Dio vuole, non è in caso di rendere e far apprezzare il menomo servigio ai signori ministri, ha creduto cosa più efficace far unire alle sue le raccomandazioni del sig. Severino Sani. Questi rappresenta gli « alcuni nostri amici di sinistra » al quale il capo di Gabinetto scriveva mentre l'on. Martinelli scriveva a noi.

L' Onorevole Deputato di Ferrara non era stato da noi e da alcun altro pregato a far pratiche presso il ministero. Quando ha letto sulla *Gazzetta* il nostro reclamo s' è dato cura col suo zelo spontaneo ed abituale di fare egli pure degli uffici, ma in quanto al bigliettino con cui egli ci annunciava « *il sospirato miglioramento* » di cui parla la *Rivista*, nessuno dirà che con esso egli abbia voluto attribuirsi questo **grande merito**. Del resto il bigliettino dell' On. Martinelli era diretto a noi confidenzialmente, e non ci si diceva di pubblicarlo. L' abbiamo pubblicato perchè trattavasi di cosa di pubblico interesse nient' altro.

Vede adunque la *Rivista* che qui non è affatto quistione di *molto prima*, di *molto dopo* e di *treni in ritardo*.

Sapete consorella, chi, seppure arriverà, arriverà con un treno in ritardo, se non colla vettura Negri?

Il nuovo personale promesso da Sua Eccellenza.

Scommettere o andare a letto.

Elezioni commerciali. — Ci siamo rivolti alla Camera di Commercio per avere notizie del risultato delle elezioni avvenute Domenica nelle altre sezioni della provincia. Ci han risposto picche.

I telegrammi non bastano più. Vogliono lassù essere ben sicuri coi Verbali alla mano, ben letti e riletti con un cannocchiale da campagna.

Decisamente alla Camera di Commercio si conservano certe viete consuetudini, certe anticaglie da cui è proprio ora di far divorzio.

E dire che la si chiama Camera di Commercio; e che oggi in commercio tutto si fa col vapore e coll' elettrico!

Ai nostri lettori però basterà il sapere che le elezioni della provincia non hanno per nulla modificato i resultati della sezione principale e che tutti sei i membri uscenti per turno sono perciò rieletti.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli Agenti Municipali dal 29 Novembre al 5 Dicembre:

Contrav. al Reg. di Polizia Mun.	N.	24
» » d' Igiene	»	3
» » Sulle vett. pubb.	»	2
Totale	N.	29

— Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 61. —

— Dagli inservienti Comunali sono stati accalappiati N. 9 cani.

In questura nessuna novità. Cadono quindi le voci ieri propalate di arresti eseguiti di persone indiziate del furto all'oreficeria Landi.

Notizie militari. — Il ministro della guerra ha ordinato il licenziamento, per il dieci corrente, dei militari di 2ª categoria del 1850.

Ha fissata pel 16 marzo 1881 la seconda ammissione eccezionale al primo corso della *Scuola Militare* di Modena e della Scuola dei sott' Ufficiali.

I soldati della prima categoria del 1869 e quelli della categoria del 1859, rimasti in congedo illimitato, provvisorio, sono chiamati sotto le armi.

Nel mese corrente sarà presentato alla firma del Re il primo elenco delle nomine degli ufficiali della *Milizia territoriale*.

Cambiali. — La Corte di Cassazione di Roma nella sentenza 7 giugno 1880 ha giudicato che la scritta, apposta a una cambiale di questo tenore: « cedo la presente, senza garanzia a N. Valuta scambiata », non ha i caratteri legali di una vera girata di effetti commerciali, e però non si può stendere, senza cadere in contravvenzione, sullo stesso foglio di bollo contenente il biglietto, a cui si riferisce. Quindi d' ora in avanti, tali girate senza garanzia dovranno essere stese su un bollo a parte, come cessioni civili, se pur non si vorrà correre il rischio di un giudizio o di una condanna per contravvenzione alle leggi di *bollo e registro*.

Teatro meccanico. — Ultimo cambiamento. Passaggio del Danubio. Nuovi quadri solubili. Un paesaggio d'inverno.

Questa sera, e domani ultime rappresentazioni. Ore 8.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 Decembre 1880

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Spisani Enrico di Giuseppe con Baraldi Annunziata di Girolamo — Pareschi Felice fu Luigi con Masini Luigia fu Giuseppe — Marchi Giovanni di padre ignoto con Leoni Carolina di Filippo — Volterra Giulio di Moisè con Finzi-Magrini Carolina fu Angelo — Masini Luigi fu Luigi con Baiesi Maria Dolceda di Francesco — Poli Andrea di Paolo con Malagò Maria Luigia fu Sigismondo — Ferioli Pietro fu Angelo con Rubieri Presilla fu Paolo — Zagagnoni Tranquillo fu Luigi con Sandali Maria fu Domenico — Cervellati Raffaele fu Claudio con Paglianti Dirce di Angelo

Rossi Gaetano fu Antonio con Genesini Maria di Antonio — Andreoli Giovanni fu Carlo con Ori Serafina Carlotta fu Carlo — Maiolli Giorgio di Nicola con Roda Elvira Maria fu Giacomo — Subonati Filippo fu Luigi con Lazzari Clotilde fu Fioravante — Melchiori Luigi di Paolo con Superbi Maria fu Antonio — Felloni Gaetano fu Giovanni con Bosi Rosa di Luca — Camurri Enrico di Giacinto con Resca Erminia fu Alessandro — Azzaroni Antonio fu Angelo con Droghetti Teresa fu Giacomo — Basaia Leopoldo di Andrea con Soriani Anna fu Luigi — Montanari Francesco di Giacomo con Manservigi Adele fu Francesco.

MATRIMONI — Delfini avv. Gaetano, legale, vedovo della Braccioli Marianna, con Dalbuono Rita, possidente, vedova di Bonini Giorgio.

MORTI — Cabrini Dejanira fu Lorenzo, di anni 36, donna di casa, coniugata — Cavalieri Enrica fu Giacobbe, d' anni 76, donna di casa, vedova — Pistolini Giuseppa fu Giovanni, d' anni 40, donna di casa, vedova.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 0°, 0 C
Alt. med. mm. 770,51	» mass.ª 3, 9 »
Al liv. del mare 773,09	» media 1, 9 »
Umidità media: 90° 3	Ven. dom. W, SW

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Nebbia

7 Dicembre — Temp. minima † 0° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Dicembre — ore 11 min. 55 sec. 14.

8 » — » 11 » 55 » 41.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

Vedi Avviso
Liquidazione Generale
4.ª Pagina

TELEGRAMM

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Brindisi* 6. — È giunta stamane una divisione dalla squadra italiana proveniente da Cattaro.

Ragusa 6. — I commissari inglese, russo e italiano decisero che S. Giorgio resterebbe in possesso della Turchia.

Londra 6. — Lo *Standard* dice che la Germania e l'Austria dichiararono all'Inghilterra che ogni tentativo per accomodare la questione greca, altrimenti che per vie diplomatiche, sarebbe il fine del concerto europeo.

Il *Times* commentando la disposizione della flotta dice che l' Inghilterra agirà soltanto quando agiranno gli altri, perchè non ha in Oriente interessi particolari.

L'anarchia regna nell' Afganistan settentrionale verso Neru.

Roma 6. — CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi si tenero due Sedute, una antimeridiana, l'altra pomeridiana, ed in entrambe continuò liscia, liscia, la discussione del Bilanvio dei lavori pubblici.

Roma 6. — SENATO DEL REGNO

Magliani presenta il bilancio di agricoltura ed un progetto per provvedimenti in favore dei danneggiati dalle inondazioni di Reggio Calabria.

Chiede ed ottiene l'urgenza per entrambi i progetti.

Si discute e si approva il progetto per sussidi ai poveri danneggiati dalle inondazioni di Reggio Calabria.

Si vota il progetto a scrutinio segreto.

Il Senato non è in numero.

La prossima seduta sarà per venerdi.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.